

L'amore appare il più oblioso dei sentimenti, dandoci l'illusione di un puro gaudio terreno, e invece l'uomo medioevale sa che ogni vera gioia è in Dio; la dottrina stilnovistica perciò toglieva ogni residuo terreno e riusciva a farne il mezzo ~~per~~<sup>o</sup> scendere alla più alta contemplazione di Dio.

Nasceva così uno stato d'animo di riposata esultanza contemplativa, che è ~~le~~ l'elemento psicologico comune a tutti i poeti dello Stil Nuovo.

Grande è la raffinatezza di linguaggio e il gusto di una poesia sottile e squisita; però a volte ~~le~~ elementi intellettualistici intervengono a complicare la nuova visione contemplativa dell'amore, e spesso invece di rappresentare il loro sentimento, si lasciano trarre a descrivere gli effetti e i momenti d'amore, o addirittura a teorizzare la natura e l'essenza d'amore. X

GUIDO GUINIZELLI (1240-1276) : è il precursore della nuova Scuola, ed è autore di "AL COR GENTIL REPARA SEMPRE AMORE", diventata poi il compendio dottrinale della Scuola.

Nel suo Verve Canzoniere sono rappresentati con incantevole freschezza, più che la bellezza della donna, i sentimenti che la sua vista suscita nel cuore. La donna perciò può richiamare le immagini dei prati, dei fiori multicolori, del cielo sereno. In tal modo il Guinizelli inizia quella poesia della natura, che sarà motivo di tutta la poesia stilnovistica, intesa non come puro sfondo, ma penetrata dello stato d'animo del poeta.

Pure in Guinizelli sono descritti gli effetti suscitati dalla vista della donna, effetti che generano nell'animo del poeta un senso di indicibile trepidazione e di smarrimento.

La sua passione amorosa fluisce attraverso immagini di una trasparenza e di una levità così delicate, e nello stesso tempo così piene di vita, da fargli meritare l'appellativo di "poeta visivo", e non stupisce che DANTE, incontrandolo nell'ultima balza del Purgatorio, non esiti a chiamarlo "padre mio", ricordando i suoi "dolci detti".

GUIDO CAVALCANTI (1255?-1300) : in lui è più accentuato il senso dello smarrimento, ed anche in lui spesso predominano gli elementi intellettualistici; anzi fu proprio lui ad elaborare una nuova inter-

pretazione della natura d'amore. Anche in lui si trova un certo eccesso di analisi psicologica, per cui i moti dello spirito sono configurati come spiriti o spiritelli. Però nei suoi migliori componimenti esprime un soave sentimento della bellezza e della funzione serenatrice ed elevatrice della donna, e l'amore senti come un sentimento che getta l'animo nello smarrimento e si accompagna con l'idea della morte.

Il che forse deriva dal fatto che l'amore non porta il Cavalcanti a congiungersi con fiduciosa certezza alla Divinità, ma lo solleva verso un cielo che per lui era probabilmente senza Dio.

(Il BOCCACCIO afferma nel Decameron: "si diceva tra la gente volgare che queste sue speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse").

Mirabile per drammatica intensità di sentimento e per il desolato accoramento che la pervade è la ballata "PERGH'IO NON SPERO DI TORNAR GIAMMAI". In essa il rimpianto della patria lontana si fonda nel doloroso e patetico ricordo dell'amata che egli dispera di rivedere.

Lo sbigottimento del poeta per la presentita morte immatura si tramuta in una estatica contemplazione ed adorazione della donna.

CINO DA PISTOIA : in lui già si dissolve la concezione ideale d'amore e appaiono gli accenni di un sentimento più umano.

Egli ripete concetti tradizionali senza infondervi nuovo calore e l'accento della sua anima. Anche Cino vede nella sua donna (SELVAGGIA) la radiosa bellezza femminile, ma essa è spoglia in gran parte della spiritualità del Guinizelli e di Dante.

LA PROSA VOLGARE

Anche la prosa volgare si eleva nel Duecento a dignità d'arte.

Nei secoli precedenti, esclusa da tutte le manifestazioni culturali, le erano state riservate unicamente le scritture di derivazione umile o popolare, con libri di casa o cronachette personali o corrispondenze commerciali.

Affermatasi lentamente e divenuta di uso comune, si trovò a dover risolvere due importanti problemi: divulgare la conoscenza di quelle opere che le masse popolari non potevano più leggere nei testi originali latini (o francesi); fornire a quanti capaci di creare opere d'arte uno strumento duttile ed armonioso, adatto ad esprimere tanto i pensieri più semplici, quanto i concetti più elevati.

Una sola opera merita ancora di essere ricordata: IL LIBRO DEI SETTE SAVI. ESSO è una traduzione di un'opera orientale (il libro di Sindibad); il racconto viene trasportato a Roma, e gli ambienti e i costumi sono cristianizzati. Uno degli esempi più belli della prosa del Duecento è il MILIONE, il quale è una riduzione dal francese in volgare italiano; esso fu dettato in carcere da Marco POLO al compagno di prigionia Rustichello da Pisa, il quale, buon conoscitore del francese, narrò in questa lingua le mirabolanti avventure incontrate dall'amico nelle favolose terre orientali.

Ad essa spetta il merito di essere la prima opera della vasta letteratura scientifica moderna. Stupisce che le moderne conoscenze geografiche dei luoghi da lui visitati non differiscano sostanzialmente da quanto descritto nella sua opera, così come estremamente interessanti sono i brani nei quali ingenuamente descrive cose che dovettero colpire i contemporanei per il senso di meraviglia che da loro scaturiva.

L'opera però pensata in volgare e scritta direttamente in volgare è il

NOVELLINO. Essa è una raccolta di 100 novelle, in genere brevi, scritte verso la fine del secolo, da un ignoto autore, non privo di cultura né di attitudine artistica. Gli argomenti, orientali, classici, medioevali, mitologici, non sono nuovi, ma già consueti alla tradizione novellistica.

La brevità e la schematicità caratterizza le novelle e risponde ai fini morali e stilistici dell'autore. Esso ha singolari pregi di vivacità, di essenziale disegno, e anche di felice rilievo. Sono narrazioni brevi, ma proporzionate ed armoniche ed avvivate da un gusto narrativo che va dal comico al tragico, dal drammatico al fiabesco. La lingua è toscaneamente fresca, viva e schietta.